

Sorrento, la vita è di famiglia

di Rosanna Borzillo

sul campo

Sono proprio i nuclei familiari che, nelle intenzioni dell'arcivescovo Felice Cece, devono costituire la prima difesa per la cultura della vita. L'Ufficio diocesano è stato così affidato a un gruppo di quattro famiglie guidate da due coniugi impegnati sui temi di bioetica. Gli appuntamenti formativi sono partiti dalla tappa di Capri

Tutelare e difendere la cultura della vita con l'aiuto e il sostegno delle famiglie. È l'intuizione di monsignor Felice Cece, arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia, che sta consentendo ora di sviluppare un'importante opera formativa in diocesi sui temi legati ai referendum sulla legge 40. Da poco più di due mesi il pastore ha affidato l'Ufficio famiglia a un'équipe di laici guidata dai coniugi Luigi e Grazia Formicola. Primo impegno dell'anno pastorale: un ciclo di incontri dal tema: "L'uomo via della Chiesa". «A conclusione della visita pastorale nelle cinque zone in cui è suddivisa la diocesi, monsignor Cece ha deciso che rivolgersi prioritariamente all'attenzione pastorale alla famiglia - spiega Grazia Formicola -, individuando in un gruppo formato da quattro famiglie i responsabili dell'ufficio, con la guida del vicario episcopale, don Catello Malafrente». Tra i temi sui quali riflettere procreazione assistita e bioetica sono risultati subito prioritari. «Abbiamo

promosso una serie di appuntamenti», aggiunge Formicola. Nei giorni scorsi si è partiti da Capri, con un incontro sull'inviolabilità della vita umana. È stata poi la volta di Santa Maria la Carità, dove si è affrontato il tema dell'adozione con una significativa testimonianza: «Abbiamo invitato i coniugi Ferrara; due genitori colpiti da una triste e dolorosa vicenda personale che hanno superato rispondendo con la vita alla morte di un figlio». Il marito ginecologo e la mamma insegnante, alla scomparsa del figlio 24enne per una grave encefalite, hanno fondato due case famiglia, a Caserta e Maddaloni, e sono diventati promotori di adozioni internazionali: «Esperienze concrete di chi ha risposto alla tentazione di disperare con un grande gesto di solidarietà, decidendo di diventare dono per gli altri». In diocesi si è parlato poi di procreazione assistita, legge 40 e referendum, affrontandone gli aspetti medici, etici, giuridici: «In tutti c'è voglia di sapere, grande interesse e partecipazione e noi - continua Grazia Formicola - come coppie referenti,

sentiamo il dovere di creare nelle singole realtà pastorali e nelle parrocchie dibattiti e confronti. Le famiglie cristiane devono uscire allo scoperto, mobilitarsi per abbattere pregiudizi e false informazioni e difendere la cultura della vita: ecco il senso del nostro impegno». Un impegno che si concretizza anche in incontri periodici di formazione e in un progetto appena avviato: il monitoraggio delle famiglie sul territorio diocesano. Tra i servizi offerti alle coppie, anche incontri di sensibilizzazione sui nodi legati all'aborto e sui metodi naturali. «Lavoriamo con il consultorio cattolico di Castellammare, dove promuoviamo corsi per aiutare gli sposi a riconoscere la propria fertilità - aggiunge Formicola, che è anche insegnante di metodi naturali nel Centro Rossotto di Pozzuoli - e siamo a disposizione gratuitamente delle giovani coppie. Entro qualche settimana, presso il consultorio, sarà allestita la sede dell'Ufficio famiglia diocesano, punto di riferimento per una pastorale sempre più attenta alle esigenze formative della gente».

in breve

♦ **Palermo. La dignità della persona e il concepimento** Organizzato dal dipartimento genitori del centro scolastico Imera di Palermo, con il patrocinio della Pontificia Università della Santa Croce, del Faes, dell'Ispettorato sanità regione siciliana e del centro scolastico Altavilla, venerdì 1 aprile, alle ore 15.30, si svolgerà un convegno dal titolo «La dignità della persona umana sin dal momento del concepimento». Interverrà, tra gli altri, Calogero Ciaccio, presidente della Banca del cordone ombelicale di Sciacca.

♦ **Seriate (Bg). La Legge 40 e la fecondazione assistita** Venerdì 1 aprile, alle ore 20.45, presso il Teatro Aurora di Seriate, si terrà l'incontro «Legge 40/2004, la fecondazione assistita». Interverranno Paolo Sorbi, presidente del Movimento per la vita ambrosiano, ed Enrico Pagano, membro del consiglio direttivo del Movimento per la vita - Lombardia. L'incontro è organizzato in collaborazione con il Circolo culturale "Vittoria Quarenghi" di Seriate.

♦ **Entratico (Bg). Capirne di più sui referendum** Venerdì 1 aprile, alle ore 20.45, presso l'oratorio di Entratico, i vicariati di Trescore e Casazza e il Movimento per la vita di Vallecavallina organizzano l'incontro «Legge 40 e fecondazione artificiale: per capirne di più». Interviene Gianni Mussini, vice-presidente nazionale del Movimento per la vita.

♦ **Assago (Mi). Introduzione alla fecondazione artificiale** Martedì 5 aprile, alle ore 21, presso il centro parrocchiale Santa Maria ad Assago, si terrà l'incontro «Fecondazione artificiale. Un incontro per conoscere». Interverranno Gabriella Bozzo, collaboratrice del Centro di bioetica dell'Università Cattolica.

♦ **Sanremo. Tavola rotonda sulla procreazione assistita** Venerdì 8 aprile, alle ore 20.45, presso il Teatro Centrale di Sanremo, si terrà l'incontro «Procreazione assistita. Tavola rotonda sugli aspetti giuridici, medici ed etici». Interverranno Marina Casini, docente di bioetica presso l'Università Cattolica di Roma, don Maurizio Calipari, bioeticista e ricercatore presso la Pontificia accademia per la vita, e Lucio Romano, del dipartimento di scienze ostetrico-ginecologiche dell'Università Federico II di Napoli. Parteciperà mons. Alberto Maria Careggio, vescovo della diocesi di Ventimiglia-Sanremo. L'incontro è organizzato dall'Azione cattolica della diocesi di Ventimiglia-Sanremo, dal comitato di Imperia del Forum delle associazioni familiari, dalla provincia di Imperia e dal comune di Sanremo.

♦ **Bienna (Bs). Valore della vita e tutela dell'embrione** Domenica 10 aprile, alle ore 15, presso l'eremo Ss. Pietro e Paolo di Bienna, si terrà l'incontro dal titolo «Legge sulla fecondazione artificiale. Dignità della vita e sua tutela». Interverrà Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita italiano, mentre il dibattito sarà moderato da Franco Vitale, presidente di Federvita Lombardia. L'appuntamento è organizzato dall'eremo Ss. Pietro e Paolo di Bienna e dal Centro di aiuto alla vita di Pisogne.

info

Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email vita@avvenire.it, oppure mandare un fax allo 02.6780483.

due chiacchiere



con **Libero Berrino**
ordinario di Farmacologia
alla seconda Università di Napoli

Berrino: la cautela nell'uso di farmaci di nuova concezione è fondata e sacrosanta; la sperimentazione di farmaci di nuova sintesi è vincolata da una serie di norme dettate dal rispetto della persona per assicurarle il massimo delle garanzie ma quando di mezzo ci sono gli embrioni nessun limite sembra essere tollerato

La scienza? «Garantista con gli adulti, superficiale con chi deve nascere»

Da cinque anni Libero Berrino, 47 anni, ordinario di Farmacologia presso la seconda Università di Napoli, concilia il proprio impegno di docente con la presenza nella parrocchia di Sant'Antonio, a Castellammare di Stabia. Insieme alla moglie guida un gruppo di famiglie ed è stato tra i primi ad aderire agli incontri promossi dalla diocesi di Sorrento. «Il nostro obiettivo è scardinare le false convinzioni di tanti - dice Berrino -. I messaggi veicolati da molti mezzi di comunicazione sono infondati dal punto di vista scientifico: si dicono profonde inesattezze sulle cellule staminali, si tacciono i rischi sulla procreazione medicalmente assistita. Ed allora cerco innanzitutto di fare chiarezza». Con reazioni, sostiene Berrino, di grande meraviglia. «In questi incontri con le famiglie e i giovani emerge una grande disinformazione: molti continuano a pensare che la legge 40 impedisca di curare le malattie inguaribili, togliendo possibilità alla ricerca. Niente di più falso. Dovrebbe essere noto a tutti che sono le cellule staminali adulte a essere utilizzate oggi e a offrire risultati accettabili, e non quelle embrionali». Negli incontri poi viene fuori una forte contraddizione: da un lato, il prudente garantismo nei confronti dell'uso di farmaci di nuova concezione, dall'altro, l'assoluta noncuranza quando si parla di ricorrere a embrioni umani: «Il primo tipo di cautela è fondata e sacrosanta - dice Berrino

-: la sperimentazione di farmaci di nuova sintesi è vincolata da una serie di norme dettate dal rispetto della persona e per assicurarle il massimo delle garanzie. La scienza, dunque, accetta di fermarsi quando c'è in ballo la vita umana adulta, viceversa c'è grande superficialità quando di mezzo ci sono gli embrioni. È una contraddizione che cerco di far rilevare sempre: sugli embrioni la scienza sembra non tollerare alcun limite». Ecco, allora, la sorpresa di chi ascolta, riconducibile spesso a un vuoto informativo che andrebbe colmato. «Abbiamo ritenuto doveroso veicolare messaggi scientificamente fondati perché ognuno possa chiarirsi le idee, al di là del proprio credo». Tra i più disinformati, incalza il docente, «qualcuno che ha colto nella legge 40 un'inesistente volontà di impedire la cura dei malati di Alzheimer. Anche in questo caso abbiamo spiegato l'erroneità dell'informazione e, nello stesso tempo, recuperato il concetto del rispetto di ogni vita, del bambino così come del malato, base di ogni nostra convinzione medica». Dagli incontri nascono riflessioni che suggeriscono di non fermare l'impegno all'orizzonte dei referendum, ma di proseguire nella formazione sulla difesa della vita, dallo stadio nascente a quello terminale. «Il nostro intento - conclude - è offrire testimonianze di persone che hanno risposto sì alla vita, insieme a idee argomentate e conoscenze scientifiche». (R.Borz.)

scheda

Nuovo ciclo di incontri a partire dal 16 aprile

Il ciclo di incontri promosso dall'Ufficio famiglia della diocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia prosegue con due appuntamenti: "Il valore della vita dal suo nascere al suo naturale tramonto", è il tema dell'incontro di sabato 16 aprile, nel seminario di Vico Equense, in via Monsignor Natale, alle 19. Alla tavola rotonda parteciperanno don Mimmo Leonetti, Maria Vittoria Cammarota, responsabile del Centro Rossotto (Pozzuoli) e del Centro di coordinamento regionale per la regolazione naturale della fertilità, lo psicologo Domenico Bellantoni, don Antonio Cioffi, docente di Antropologia filosofica ed etica all'Istituto superiore di scienze religiose "Monsignor R. Pellicchia". Modererà Grazia Di Rocco. L'appuntamento conclusivo sarà presieduto dall'arcivescovo Cece venerdì 29 aprile, alle 18, nella cattedrale, in piazza Giovanni XXIII a Castellammare. Si rifletterà su "La difesa della vita". Interverrà Libero Berrino, intervenga Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita. (R.Borz.)

«È un voto di civiltà». Ah sì? Quale?

di Antonella Mariani

Lievita il fronte del "non voto" tra le lettrici di *Donna Moderna*, promotrice di un sondaggio via Internet (www.donnamoderna.com) sul referendum dedicato alla fecondazione assistita. Se una settimana fa il «mi asterò» era fermo al 13,8 per cento, nel numero in edicola balza al 16,4 per cento. In generale però i rotocalchi non fanno molto per informare i loro lettori. Questa settimana a occuparsi in modo specifico di procreazione assistita sono solo le riviste *Anna* e *Oggi*. La prima (Rizzoli, 267 mila copie di diffusione) lo fa con un'articolo di Cristina Giudici, reporter attenta al sociale che in passato ha raccontato storie di donne sterili. In base a una simile esperienza, la giornalista commenta che la legge 40 «deve essere modificata per varie ragioni»: tra queste, il divieto di ricorrere al seme di un estraneo. «Un argomento discutibile, se si pensa ai bambini adottati: anche loro crescono con genitori diversi da quelli biologici». Insomma, conclude la Giudici, «bisogna andare a votare per cercare di vincere questa battaglia di civiltà». Ma quale civiltà? Quella che fa nascere bambini di cui non si sa chi sia uno dei genitori? L'accostamento dell'eterologa all'adozione è particolarmente infelice: tutti sanno quale complessità psicologica, quale sofferenza talvolta porti con sé un figlio adottato. Che però esiste, è già nato e ha diritto ad avere una seconda chance. Invece la Giudici ritiene

rotocalchi

Tra stanchi slogan ripetuti come certezze e clamorose rivelazioni sulle proprietà terapeutiche di una pianta andina che vince la sterilità, le riviste patinate continuano zitte zitte a fare opinione soprattutto nel pubblico femminile. E c'è chi dà spazio al dubbio che il problema sia la maternità emarginata

giusto crearle ex novo, queste sofferenze psicologiche, infliggerle consapevolmente (sì, consapevolmente, perché ci sono fior di psichiatri e psicoanalisti pronti a documentarle) a un essere umano, per soddisfare il suo e pur legittimo desiderio di un figlio.

Su *Oggi* (Rizzoli, 682 mila copie) si legge invece un articolo curioso: è la testimonianza di Giovanni Menaldo, direttore del Centro di procreazione assistita del San Carlo di Torino, che, per potenziare la riuscita delle tecniche mediche, si serve di una pianta andina, la

maca. Il vegetale avrebbe proprietà quasi miracolose: preso prima dei tentativi di fecondazione artificiale sia dall'uomo che dalla donna, garantirebbe un risultato triplo in termini di gravidanze. La maca - si dice - migliora la vitalità degli spermatozoi, stimola i follicoli a produrre ovociti maturi, aumenta l'afflusso di sangue nella parete dell'utero e quindi la possibilità di attecchimento dell'embrione. Oltre 150 coppie hanno coronato il sogno di un figlio ricorrendo al particolare metodo combinato (pianta del Perù più tecniche mediche di fecondazione assistita). Di questi 150 bambini, conclude il professor Menaldo, «mi sento come un secondo papà».

Un'altra rivista femminile che è intervenuta sulla fecondazione assistita è *Clamour* di aprile (edito da Condé Nast, 274 mila copie di diffusione al mese), che nel numero precedente (quello di marzo) aveva raccontato la storia di una ragazza che ha deciso di congelare gli ovuli casomai le fosse venuta voglia di diventare mamma fuori tempo massimo. Ora tale Elena confessa nella rubrica delle lettere che questo argomento ha innescato un dibattito nel suo gruppo di amiche, tutte trentenni. Tra congelare sì e congelare no è prevalsa però un'altra idea: «La battaglia vera, a supporto della maternità, comincia prima di quella per modificare la legge sulla fecondazione assistita». Parole sacrosante, quelle di Elena. In sintesi: da una parte le donne vengono incoraggiate ad avere figli, dall'altro «le garanzie e gli

aiuti su cui possono contare sono pochi. Morale: chi non ha soldi o una solida rete familiare è costretta a rinviare, se non a rinunciare». E rimanda oggi, rimanda domani, l'età avanza con tutti i problemi di fecondità connessi.

Su *Io donna* di sabato scorso (il supplemento femminile del *Corriere della Sera*) trova spazio la polemica lanciata la settimana precedente da un commento di Marina Terragni, la quale, sotto il titolo «Chi stabilisce l'inizio della vita?», affermava che «un embrione è vivo solo se una qualunque donna lo vuole. Se no è morto». In risposta sono giunte alla redazione molti messaggi, alcuni d'accordo con la Terragni, altri dissenzienti. Come quelli di chi rivendica un ruolo anche per il padre del bambino. Altre riviste adottano lo stesso metodo, cioè dar voce alle posizioni di chi è favorevole al referendum e di chi, al contrario, difende la legge 40. Così fanno l'ultimo numero di *Specchio* (supplemento del sabato alla *Stampa*), che dà voce a quattro «autorevoli punti di vista» sull'inizio della vita umana, e *Salute*, l'inserto del giovedì della *Repubblica*, che in copertina strilla «Fecondazione, la parola agli esperti» e mette a confronto l'ex ministro della Sanità Umberto Veronesi e Bruno Dallapiccola, presidente del Comitato Scienza & Vita. L'obiettivo è «aiutare il lettore» a comprendere le questioni connesse al referendum e di conseguenza a «prendere una decisione consapevole». Leggiamo e speriamo.